LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

a Pietroburgo non potrà più suscitare nessuna diffidenza da parte dell'Italia, nazione che la Russia desidera avere amica.

A chi si consegneranno i prigionieri.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,20:

La *Tribuna* intitola: *Incredibile!* il vostro dispaccio parigino che afferma che Menelik consegnerà i prigionieri al Governo francese. Aggiunge: « Intitolammo *Incredibile!* tuttavia la *Stampa* essendo amica del Ministero, è bene informata e staremo a vedere. »

Anche noi staremo a vedere, facendo vivi voti che il Ministero Rudinì riesca nell'opera a cui si accenna in questo telegramma. (*N. d. R.*)

I reduci da Massaua.

Napoli, 8 (*Stefani*). — Da Massaua è arrivato il *Sempione* con truppe. Oggi parte per Massaua il *Manilla* per imbarcarvi truppe.

Napoli, 8 (*Stefani*). — È giunto l'*Adria* da Massaua con truppe.

Rudinì all'Ambasciata austriaca.

Roma, 8, ore 20,40. — L'onorevole Rudinì si è recato oggi a palazzo Chigi, dove si trattenne mezz'ora coll'ambasciatore d'Austria.

Il Re non andrà a Bologna.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,5:

In causa delle chiacchiere messe in bocca al sindaco di Bologna, comm. Dall'Olio, sulle pretese affermazioni che gli avrebbe fatte il Sovrano, ed in causa che anche Rudinì non fu invitato alla cerimonia, i Sovrani non interverranno all'inaugurazione di Minghetti in Bologna.

Senato del Regno

Seduta di lunedì 8 giugno.

Roma, 8 giugno.

La seduta è aperta alle ore 15,20.

Presidenza del vice-presidente Tabarrini.

COLOMBO presenta, oltre a varii progetti di maggiori assegnazioni, anche lo stato di previsione della spesa sul Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1896-97.

Un vivace incidente fra Rudinì e Saracco sui documenti africani sottratti.

Si discute il progetto di legge per approvazione d'eccedenza d'impegni per la somma di L. 4,800,000 per il contributo dello Stato per le spese d'Africa.

SARACCO parla di suo modesto tributo di lode all'opera compiuta dal generale Baldissera. L'iniziativa per l'ultima parola sul grave problema africano spetta all'Amministrazione presente. Assente da Roma quando si discusse questo progetto alla Camera, gli si disse che il presidente del Consiglio aveva proferito parole non certo lusinghiere al suo indirizzo. Lesse il resoconto ufficiale di quella seduta, ed allora capì che doveva tacere, senza mentire a se stesso ed al Senato.

Legge le parole allora pronunciate dall'onorevole Di Rudinì, e la chiarezza della frase è tale che essa formula un giudizio contro il quale ha diritto e dovere di protestare dal suo banco di senatore. Non si scagiona dall'accusa reale od apparente di asportazione di documenti.

Il documento da lui letto conteneva istruzioni pel generale Baldissera. Nessuna meraviglia che l'oratore ne abbia presa copia. È vero che non si può disporre dei segreti di Stato, ma sarebbe stoltezza chiamare segreto di Stato le deliberazioni destinate alla pubblicità.

Il documento per cui si mossero accuse al Ministero passato sta nel *Libro Verde*, dove ce ne stanno tanti che meglio si potevano lasciar da parte (*Bene!*) Alle imputazioni mosseglì dal presidente del Consiglio risponde che basta essere galantuomini per sentirsi il dovere di rispondere a tali imputazioni colla scorta di tutti i mezzi che si possiedono. Credeva che contro di lui non si potessero muovere accuse in una assemblea dove la sua voce non può arrivare. Nè se ne meraviglia. È segno dei tempi.

L'oratore non si sente a niuno secondo nell'osservanza retta dei doveri di Stato, i quali sopravvivono all'ufficio. (*Bene!*)

La risposta di Rudinì.

DI RUDINÌ dichiara che nel suo pensiero e nella sua intenzione non vi fu alcunchè di ostile all'on. Saracco. Soggiunge che egli portò in tutto quello che riguarda i doveri dei ministri durante il loro ufficio e dopo che l'hanno lasciato, il criterio più rigido. Egli ebbe sempre cura all'uscire dal Ministero di spogliarsi di ogni carta, di ogni documento. Questo spiegli la sua meraviglia quando vide pubblicati documenti da giornali, mettendo il Governo del Re in una posizione difficile. Ciò spieghi la sua meraviglia per la pubblicazione di documenti che dovevano far parte del *Libro Verde*. Riconosce che l'on. Saracco è estraneo a tali pubblicazioni ed a quelle indiscrezioni.

Quanto al caso particolare dell'on. Saracco, dice che di una sola cosa deve scagionarsi verso di lui, ed è l'aver detto che l'on. Saracco commise una piccola indiscrezione leggendo in Senato quel telegramma. Deve confermare che vi fu per lo meno dell'inopportunità. Nota la mancanza di accordo fra alcuni documenti riferentisi all'Africa ed il telegramma letto dall'onorevole Saracco, che parlava di politica di raccoglimento.

Ripete che gli uomini di Stato non più al Governo devono usare il massimo riserbo circa i documenti di Stato.

SARACCO non sa se le parole dette oggi dall'on. Di Rudinì varranno ad attenuare ciò che egli disse alla Camera. Non volle giustificare l'opera della passata Amministrazione. Solo citò un documento che attestava gli intenti di essa. Ciò non costituiva certo una indiscrezione, ma una semplice insufficienza di dimostrazione.

VITELLESCHI vorrebbe che il Senato esprimesse l'opinione sua sulla politica africana, e fa alcune considerazioni sulla necessità di una politica di raccoglimento. La nostra occupazione in Africa ha una ragione internazionale di esercito, e questa ragione rimanendo, non evacuammo dall'Africa e facemmo bene, perchè in politica occorre essere costanti e sincero.

Loda le istruzioni date a Baldissera da Ricotti nell'abbandono di Adigrat ed il mantenimento di Cassala.

Tali telegrammi sintetizzano l'indirizzo del Governo. L'occupazione di Massaua e di Cassala deve essere coordinata ad un piano non senza obbiettivo. Gli abissini, secondo l'oratore, sono un elemento pryzioso; noi facemmo di tutto per gettarli in braccio ai dervisci.

Avremmo dovuto farceme dei cooperatori nello scopo pel quale abbiamo ragione di stare in Africa. Ora abbiamo perciò due ostacoli. Il risentimento ed i prigionieri. Loda l'iniziativa del Pontefice pel riscatto dei prigionieri, e che rivela un sintomo prezioso nella nostra politica. Non crede che per l'Africa si possa parlare di punto d'onore.

Se il Governo proclamerà fermamente e insisterà nella sua politica africana, fondata sull'abbandono della questione abissina e sulla permanenza di aspettativa sul Mar Rosso, allora sarà benemerito del Paese.

Chiede al ministro della guerra quali provvedimenti intenda prendere a favore degli ascari e se non intenda formare un Corpo di esercito coloniale.

ROSSI ALESSANDRO si rallegra del successo del prestito fatto all'interno. Chiede che cosa facciamo nell'Eritrea, poichè ci stiamo e ci vogliamo restare. L'attrazione che esercita l'Africa è generale ed invincibile. Nè l'Italia la sente meno di altri paesi. Poichè possiamo studiare ora la questione della colonizzazione, facciamolo.

Vediamo di colonizzare l'Africa per dar sfogo alla nostra emigrazione: la Colonia Eritrea non è sterile.

MAIORANA-CALATABIANA si dimostra assolutamente contrario ad ogni politica africana.

Si rinvia il seguito della discussione a domani. Levasi la seduta alle ore 18,30.

Domani seduta alle ore 15.

Camera dei deputati

(*Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa*)

Seduta ant. dell'8 giugno.

Roma, 8 giugno.

Presidenza del vice-presidente Bonacci.

La seduta si apre alle ore 10.

Seguita il bilancio della marina.

PAIS relatore. Alcuni oratori espressero l'opinione che si possano attingere economie notevoli con la riduzione degli Arsenali, ma egli fa notare che tale riduzione eseguita d'un tratto sposterebbe troppi interessi e nuocerebbe specialmente alla classe operaia. Confida quindi che il ministro saprà conciliare la spesa degli Arsenali con gli interessi che ad essi si collegano.

Osserva che l'on. Pantano versa in errore quando crede che nessun benefico effetto abbiano ottenuto i premi per la marina mercantile; augura che la Camera si trovi concorde nel volere rinvigoriti i mezzi per difendere la patria. (*Benissimo*)

RUBINI dà lettura del seguente ordine del giorno:

« La Camera, nel proposito di mantenere il pareggio, richiama l'attenzione del Governo sulla necessità che, migliorandosi la situazione finanziaria, le maggiori disponibilità di bilancio siano preferibilmente rivolte a rinforzare la difesa per mare.

ROVIO, anche a nome di altri, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che l'onorevole ministro per la marina presenterà lo schema di un provvedimento inteso ad equilibrare i limiti di età riguardanti gli ufficiali dell'armata a quelli dell'esercito, nei fini dell'obbligatorio collocamento a riposo, ed almeno a riservare agli ufficiali dell'armata colpiti dalle vigenti disposizioni le destinazioni ai servizi di terra in guisa che resti immutato il quadro dello stato maggiore generale in servizio attivo. »

VALLE A. svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, fatta certa dalle dichiarazioni dell'onorevole ministro della marina che la nostra marineria ha in questi ultimi anni perduto il rango cui era pervenuta, invita il ministro a presentare un disegno di legge che stabilisca degli stanziamenti straordinari per l'incremento immediato del nostro naviglio. »

BIRN risponde ai vari oratori ripetendo, come già disse durante la discussione generale, che conviene tener conto delle condizioni economiche del Paese. Perciò non può accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Valle. Accetterebbe invece o l'ordine del giorno della Commissione o quello dell'onorevole Rubini, che gli sembra che abbiano la stessa portata. Li prega quindi di intendersi per una proposta comune.

Quanto all'ordine del giorno dell'onorevole Rovio, risponde che non può accettarlo ora, ma che, riservandosi di presentare un apposito disegno di legge, terrà molto conto del concetto informatore in quello espresso e che crede in gran parte attuabile.

Il PRESIDENTE dà lettura di un ordine del giorno della Commissione così concepito: « La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro della marina, passa alla discussione dei capitoli. »

BIRN lo accetta.

Il PRESIDENTE mette a partito l'ordine del giorno Valle, che è respinto.

L'ordine del giorno della Commissione è approvato.

SANTINI parla sul capitolo 1° (Personale).

PANTANO sui capitoli riguardanti la marina mercantile propone il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a provvedere perchè le attuali disposizioni del regolamento del Codice per la marina mercantile relative alle condizioni richieste nei bastimenti addetti al trasporto degli emigranti rispondano meglio alle esigenze dell'igiene e della economia nazionale. »

BRIN lo accetta.

Approvasi l'ordine del giorno Pantano.

VALLE GREGORIO raccomanda che si osservino le condizioni sanitarie dei paesi dell'America del Sud perchè non abbiano a rinnovarsi i fatti che recentemente si dovettero deplorare.

BRIN terrà conto delle raccomandazioni.

Parlano ancora su varii capitoli riguardanti il personale SANTINI, GALLI, DE NICOLO'.

Levasi la seduta alle 19,20.

Seduta pom. dell'8 giugno

Roma. 8 giugno.

Presidenza del vice-presidente Chinaglia.

La seduta comincia alle ore 14,10.

Interrogazioni.

BRIN, ministro della marina, risponde all'onorevole Montagna sulla riduzione del tiro della spiaggia di Pozzano in Castellammare di Stabia.

LUZZATTO ATTILIO interroga intorno agli abusi cui dà luogo la facoltà lasciata agli altri impiegati ed ai consiglieri d'amministrazione delle Società ferroviarie di occupare degli interi compartimenti con danno del pubblico e delle Società stesse.

PERAZZI risponde che in seguito alla nomina di una speciale Commissione, il suo predecessore ha fatto un regolamento in data 31 dicembre 1895 col quale furono ridotte le concessioni di compartimenti riservati. Se gli risulterà che vi siano abusi o che le limitazioni non sono sufficienti, le ridurrà maggiormente.

BRANCA, ministro delle finanze, risponde all'interrogazione degli onorevoli Pace, Compagna, Quintieri, D'Alife, Miceli e De Novellis sui provvedimenti a vantaggio dei contribuenti di diversi Comuni del circondario di Castrovillari, pei gravi danni arrecati alle proprietà dal nubifragio del 25 decorso maggio. Appena abbia ricevuto le necessarie informazioni accorderà gli agravi che sono consentiti dal decreto 1817.

Si approvano i disegni di legge: « Per una spesa di L. 48,000 per riparazioni straordinarie al palazzo della Consulta »; « Aggregazione del Comune di Ferentillo al mandamento e circondario di Terni. »

Il bilancio di grazia e giustizia.

CANEGALLO è convinto che i mali che si attribuiscono alla nostra Magistratura non dipendano da difetto di magistrati illuminati, ma da indebite ingerenze della politica. Ritiene tuttavia che sia ormai tempo d'introdurre nel nostro ordinamento giudiziario una radicale riforma: quella del giudice singolare, della quale espone i vantaggi. Invita quindi il ministro ad esporgli i suoi intendimenti in proposito. Lo invita altresì a dirgli se pensi accogliere i desiderii lungamente espressi per l'istituzione delle sezioni di Pretura.

Dichiara poi di associarsi all'ordine del giorno col quale si invoca l'abrogazione della legge sui proventi della cancelleria.

Necessaria ed urgente ritiene l'introduzione di un nuovo Codice di procedura penale.

PIOVENE, segnala al ministro le cattive condizioni degli impiegati nelle cancellerie e segreterie giudiziarie.

Per riformare la procedura dei fallimenti.

RACCUINI si unisce alle osservazioni dell'on. Canegallo e richiama il ministro a considerare i gravi inconvenienti a cui dà luogo tutta la procedura nei fallimenti. Secondo l'oratore, il numero dei fallimenti cresciuti da 513, quanti erano nel 1871, a 2190 nel 1893 è indizio, oltrechè delle non liete condizioni del Paese, di molti difetti nella legge che si presta a favorire una immorale speculazione. Nota l'anormalità dell'istituto dei curatori; questi non possono conciliare interessi in contrasto e finiscono come la statistica ha dimostrato, con assorbire i 3/5 degli attivi dei fallimenti. Spera che il ministro vorrà presentare un disegno di legge al fine di provvedere a questo stato di cose. (*Bene! Bravo!*)

L'esercizio dell'avvocatura ed il mandato politico.

COLOSIMO esordisce col ricordare la questione sollevata nel Congresso giuridico di Roma intorno alla incompatibilità fra il mandato legislativo e l'esercizio professionale dell'avvocatura. Il Congresso, secondo l'oratore, non era competente trattare questa che è quistione esclusivamente politica, e domanda di conoscere quale sia in proposito l'opinione del Governo. Per conto suo l'oratore combatte il parere di coloro che affermano siffatta incompatibilità con la quale si verrebbe a sancire una ingiustizia ed un assurdo. Domanda altresì al ministro se e come intenda sistemare il palazzo di giustizia in Napoli, mantenendo gli impegni ripetutamente presi da molti ministri, i quali riconobbero la giustizia e l'urgenza di un provvedimento. (*Bene*)

COSTA, ministro guardasigilli, risponde che non crede necessario richiamare l'attenzione del Parlamento sulla presunta questione di una incompatibilità fra la professione di avvocato e il mandato legislativo, dappoichè non importa incompatibilità con alcuna professione, e non sarebbe serio discorrere più a lungo di un argomento che nel Congresso forense di Roma ha finito con essere eco di volgari tendenze. (*Bene, bravo*)

RINALDI parla sul riordinamento delle tasse, e ne propugna la riforma.

COLOMBO QUATTROFRATI invoca un progetto di legge per istituire una tassa giudiziaria graduale in relazione all'importanza della causa.

DELLA ROCCA propugna un ordinamento del Pubblico Ministero, la soppressione della Direzione generale del Fondo pei culti.

COSTA crede che le circolari cui ha alluso l'onorevole Severi non intendono di limitare il diritto di difesa e tanto meno della difesa dei poveri, ma tendono semplicemente ad impedire gli atti e le opere inutili senza distinguere fra poveri e ricchi, fra accusa e difesa. E perciò non intende di revocarle.

Anche l'on. Severi non può, d'altra parte, disconoscere che presso di noi i giudizi penali sono molto più lunghi che in altri paesi, e che il difetto consiste piuttosto nell'abuso di testimoni e periti da parte sia della difesa che dell'accusa.

L'on. Severi ha accennato che dal 1880 in poi la delinquenza è in aumento, ma l'aumento avvenne nelle contravvenzioni; ciò che significa non aumento di criminalità, ma aumento di vigilanza.

Sulle condizioni morali ed intellettuali della Magistratura.

TRIPEPI DEMETRIO parla sulle condizioni della magistratura, ricordando alcuni giudizi in proposito dell'on. Costa. Più che le condizioni morali sono depresse le condizioni intellettuali della Magistratura.

Accenna ad alcune sentenze di pretori, assurde in fatto ed in diritto, che furono severamente censurate dalla Cassazione.

Crede che specialmente le Corti d'Appello lascino grandemente a desiderare.

Anche i criteri per la nomina dei giudici istruttori sono errati. Il più delle volte si conferisce un sì arduo e delicato incarico non ai magistrati più abili, ma ai più bisognosi; d'onde innumerevoli inconvenienti nelle istruttorie penali.

Osserva che l'intervento del Pubblico Ministero nelle istruttorie è poco meno che una lustra; non è raro il caso che le requisitorie susseguano e ricopiino le ordinanze del giudice istruttore e della Camera di Consiglio.

Dato un siffatto ordinamento della istruttoria, non è a meravigliarsi se poi debbono deplorarsi certe scandalose assoluzioni.

Così pure non sempre alla scelta del presidente delle Corti di Assise presiede il criterio della capacità e delle attitudini speciali.

Rileva che nella pratica il presidente delle Assise cessa di essere l'imparziale direttore del dibattimento per divenire l'alleato dell'accusa col suo riassunto, che molte volte è una seconda requisitoria.

Il concetto della nostra Magistratura è anche nelle sfere ufficiali caduto tanto in basso che in molte occasioni ai magistrati si prepongono i funzionari di pubblica sicurezza. Accenna a varie riforme: la riduzione del numero dei consiglieri in Corte d'Appello e in Corte di Cassazione, alla soppressione dei due giudici di Corte d'Assise, al modo di reclutamento e di promozione, alla necessità di migliorare gli stipendi dei magistrati inferiori.

Accenna alle troppe discordanze di giurisprudenza, alle interpretazioni restrittive della legge di gratuito patrocinio.

Conclude esortando il guardasigilli, che all'esperienza unisce la dottrina, e ch'è sorretto dalle più larghe simpatie del Parlamento, a per mano risolutamente e sollecitamente allo studio di questi gravissimi problemi.

Sulla Massoneria.

BOVIO domanda quando il presidente del Consiglio risponderà alla sua interrogazione sulle Società segrete.

Il PRESIDENTE avverte che le svolgimente delle interrogazioni avviene secondo l'ordine della presentazione.

RUDINI' non ha nulla da aggiungere e nulla da togliere alla risposta già data all'on. Cerruti e a ciò che ha dichiarato in Senato.

BARZILAI osserva che anch'egli ha presentato un'interrogazione nel senso di quella presentata dall'on. Bovio.

PRESIDENTE. Ebbene quando l'on. Bovio avrà dichiarato se è o no soddisfatto della risposta dell'on. Rudinì, darà facoltà di parlare anche a lui.

BOVIO osserva che colla sua interrogazione egli ha posto altri quesiti al Governo.

Questa corrente che si manifesta nel Parlamento è diretta in sostanza contro una sola Società segreta e riflette un moto reazionario, che tende a manifestarsi nel Paese.

Si attende e si augura che la Massoneria abbandoni il segreto, che ormai non ha più ragione d'essere; ma vi è un'altra Associazione segreta, una Compagnia piena di misteri e di tenebre, che educa la gioventù all'odio della patria.

Questa Associazione che estende le sue radici nel popolo si appunta al Papa: dietro il Papa bianco sta il Papa nero. Questa associazione va invadendo i nostri ordinamenti pubblici.

Ora, di fronte alle accuse che furono mosse ad una sola delle Società segrete, l'oratore ha creduto doveroso levar la voce anche contro quest'altra.

Si parla di un disegno di legge inteso ad abolire gli *exequatur* ed i *placet*. Se questo è vero è un cattivo sintomo.

Si parla di sette: non vi è che una sola setta ricca e potente, il gesuitismo, che non ha mai perdonato ad alcuno che nobiltà d'animo ed altezza d'ingegno avesse, non avendo essa stessa alcuna luce di fede o di scienza, ma professando l'indifferentismo e curandosi solo dei materiali interessi.

Tornerà sull'argomento in occasione del bilancio della pubblica istruzione. Per ora dice solo al Governo: « Vigilate su codesta Società segreta, la sola pericolosa! » (*Vive approvazioni*)

BARZILAI non credeva che parlando di società segrete si alludesse alla Massoneria, che ormai rende di pubblica ragione i suoi statuti e l'azione sua. Domanda dunque con quali criteri il Governo qualifichi una Società segreta, e teme che questi criteri si riservano in una restrizione della libertà di pensiero.

L'oratore ha combattuto la Massoneria quando la credette troppo ligia al Governo; non ne intende dunque di assumere la difesa, ma vuole mantenuta la libertà delle Associazioni.

Non sa a quali opportunità il Governo intende subordinare i provvedimenti legislativi in questa materia; non vuole e non crede che si tratti di opportunità di politica parlamentare.

Comunque, spera che il presidente del Consiglio farà delle dichiarazioni più rassicuranti di quelle ultime.

PELLERANO domanda che la sua interrogazione sul *Libro Verde* sia mantenuta, poichè in principio di seduta, quando venne la volta di tale interrogazione, egli era impegnato in una Commissione parlamentare.

RUDINI'. Avendo il Governo già risposto su questo argomento non crede opportuno ripetere le sue dichiarazioni. L'on. Pellerano potrà esprimere il suo pensiero nella discussione del bilancio degli esteri.

GAETANI si associa a queste dichiarazioni.

La seduta termina alle 20.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 16:

Nell'aula vi sono una trentina di deputati che non s'interessano nè alle interrogazioni, nè alla continuazione della discussione sul bilancio di grazia e giustizia. Il ministro E. Costa è lasciato solo al banco dei ministri.

La Commissione per la ferrovia del Sempione.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 16,50:

La Commissione per la costruzione ed esercizio della ferrovia attraverso il Sempione si è oggi costituita, nominando a presidente l'onorevole Raggio, a segretario l'on. Calpini, a relatore l'on. Curioni. Vi era stato ballottaggio fra Raggio e Rizzetti.

La Commissione si dichiarò unanimemente favorevole al progetto, reclamandone urgenza.

Si decise di sottoporre all'esame dei ministri Perazzi e Colombo quattro quesiti, uno dei quali riguarda il trattamento fatto al prodotto nazionale degli esplodenti; gli altri tre sono d'indole finanziaria e tecnica.

Il ministro Brin a Rimini e il bilancio della marina.

La " Sicilia „ - L'inchiesta sulla " Lombardia „

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 17,15:

Domattina, alle ore 9, il ministro Brin, accompagnato dal suo segretario particolare, commendatore Pavarino, partirà alla volta di Rimini per rappresentarvi il Governo alla commemorazione che del compianto Ferrari farà l'on. Martini.

Brin arriverà a Rimini domanesra e ne ripartirà mercoledì sera.

Per conseguenza la discussione del Bilancio della Marina si sospenderà mercoledì mattina e si riprenderà venerdì.

La regia corazzata *Sicilia* lascierà fra pochi giorni Spezia per raggiungere a Palermo la squadra attiva.

La nave *Lombardia* ha lasciato la Maddalena per recarsi a Spezia.

L'on. Brin, a compimento della promessa fatta alla Camera, ha nominato una Commissione d'inchiesta perchè giudichi se e quali responsabilità vi sono per lo sviluppo dell'epidemia a bordo della *Lombardia*.

La Commissione, presieduta dal vice-ammiraglio Accinni, si riunirà in settimana al Ministero. Ne fanno parte il comm. Bianchini, capo divisione al Ministero degli esteri; il comm. Bocco, colonnello medico di marina; e Deangelis, capitano commissario fungente da segretario senza voto.

Si interrogheranno gli ufficiali superstiti della *Lombardia*.

Le dichiarazioni sui *Libri Verdi*.

Roma, 8, ore 20,40. — Vi assicuro ancora che le dichiarazioni fatte sabato sera dall'onorevole Caetani a proposito dell'interrogazione Fortis sui *Libri Verdi* erano state concordate col Governo inglese.

Il Re e le riforme militari.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,40:

Si ripete che re Umberto sia contrario alle riforme militari proposte dall'on. Ricotti. L'Opposizione, da qualche tempo, fa entrare dappertutto chi sta sopra o fuori di tutti. Ebbene, l'on. Ricotti, prima di presentare al Senato le sue riforme, le sottopose al Re, che le approvò.

Al Quirinale.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,5:

Umberto stamattina ha ricevuto il deputato Sacconi, il comm. Lambertenghi, console generale d'Italia a Zurigo, e Westemberg, inviato straordinario e ministro plenipotenziario dei Paesi Bassi.

***

Alle 13,30 d'oggi la Regina ricevette l'onorevole Rudinì.

Per l'abolizione del dazio sugli zolfi.

Roma, 8, ore 20,40. — Da quasi tutti i Comuni della Sicilia arrivano deliberazioni e voti per l'abolizione del dazio sugli zolfi.

L'Amministrazione della Consulta Araldica.

Roma, 8, ore 20,40. — Sono dicerie senza fondamento le pretese irregolarità nell'Amministrazione della Consulta Araldica.

Una perquisizione in odio del " Pensiero di Nizza. „

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 16:

Il *Roma* si scaglia vivacemente contro la perquisizione eseguita nel domicilio dell'ex-amministratore del *Pensiero di Nizza* ed il sequestro della sua corrispondenza ordinata dal prefetto di Nizza, Henry. Il commento riesce tanto più notevole perchè è dovuto all'Andrè, già direttore del *Pensiero* e ora redattore del *Roma*.

L'arrivo della squadra inglese a Civitavecchia.

Livorno, 8 (*Stefani*). — La flotta inglese è partita stamane per Civitavecchia.

Civitavecchia, 8 (*Stefani*). — Verso le ore 15, sono giunte le torpediniere della squadra inglese; alle ore 19, arriverà il resto della squadra.

Civitavecchia, 8 (*Stefani*). — Alle ore 20 è giunta l'intera squadra inglese. Stante l'ora tarda, il solo avviso *Sarpriss* è ormeggiò nel porto. Le altre navi rimasero fuori dell'ante murale. L'ufficiale di capitaneria, Berlingeri, a nome del capit. del porto, si recò a bordo a dare il benvenuto alla squadra.

La squadra italiana.

Roma, 8, ore 20,30. — L'on. Brin ha ordinato alla squadra italiana di trovarsi a Palermo quando la squadra inglese vi giungerà.

Una commemorazione patriottica a Lecce.

Lecce, 8 (*Stefani*). — Stamane l'ex-deputato Rubini commemorò, applaudito, il duca di Castromediano.

Aderirono Rudinì, Villa, Nisio-Vischi. Vi assistevano i senatori e deputati della provincia. La città è animatissima.

L'andamento della campagna bacologica.

Roma, 8 (*Stefani*). — I bachi hanno, per la più parte, superata la quarta muta e procedono regolarmente.

Vi hanno però località in cui gli allevamenti sono in stadio più avanzato e i bachi hanno già salito il bosco.

La foglia, che si temeva dovesse riuscire scarsa, si mostra ora rigogliosa e di buona qualità, e qualche volta esuberante.

In generale, nonostante la insolita variabilità di temperatura e le condizioni della stagione, poco propizie agli allevamenti, i bachicultori si ripromettono un buon raccolto di bozzoli.

Le grandi feste del Millenario a Budapest.

Budapest, 8 (*Stefani*). — Ricorrendo oggi l'anniversario dell'incoronazione del re d'Ungheria, si è deposto il lutto di Corte. Le vie per cui doveva passare il corteo recantesi a portare al re gli omaggi della nazione, erano gremite e riccamente pavesate. Lo splendido corteo si mise in moto alle 8,45 ant. Precedevano quattro araldi ungheresi, colle fanfare, poi quattro signori, portanti le bandiere dei paesi del regno; quindi, capitanati dal ministro dell'interno e dal banò della Croazia, gli splendidi *Banderium*, cavalcate di tutti i Comitati, di tutte le città, in artistici costumi e ricche bandiere; finalmente, a cavallo, i membri delle Camere legislative. Le vetture di gala affollatesi alla Ferdinand Platz si unirono al corteo.

Il *Banderium* offriva un quadro meraviglioso.

Indi dalla reggia gli arciduchi e le arciduchesse in carrozze di gala recaronsi direttamente alla Cupola del Parlamento.

Intanto il magnifico corteo recossi a prendere nella chiesa le insegne dell'incoronazione, trasportandole al Parlamento. Al corteo eransi uniti 45 membri delle Camere dei magnati e dei deputati, l'alto clero di tutte le religioni del regno in carrozza di gala, i porsonaggi recanti le insegne dell'incoronazione, i ministri, ecc. L'immenso percorso era occupato da oltre 100 mila persone entusiasticamente acclamanti.

Al tocco, presenti 17 arciduchi ed i membri della Camera dei magnati, cominciò sotto la grande cupola la solenne seduta generale del Parlamento pel Millenario. Il vice-presidente della Camera dei magnati, Karolyi, presiede insieme al presidente della Camera dei deputati, Izilagyi. Il primo apre la seduta con un discorso di circostanza, accolto da vivi applausi.

Indi il segretario legge la legge millenaria sanzionata, applaudita con grandissimo entusiasmo.

Finita così la seduta del Millenario, i *banderium* sfilarono sul *boulevard* Andrassy fino alla Esposizione, e i membri della Casa reale lasciarono la sala tra le calde ovazioni, per recarsi alla reggia.

Il corteo si mise di nuovo in movimento e recasi all'*Ofen* a fare omaggio al re. Giunti alla regia, i vessilliferi e i membri del Parlamento si recano nella gran sala per rendere omaggio ai sovrani e riconsegnare al re le insegne dell'incoronazione portate nella sala dell'udienza durante la seduta reale.

Alle ore 3,30 i sovrani cogli arciduchi e le arciduchesse si recarono nella gran sala della reggia col loro seguito.

Il presidente della Camera, Szilagyi, pronunziò un discorso esaltante l'unificazione dello Stato ungherese e la sua indipendenza costituzionale, frutto di antichissime libertà.

Il re Francesco Giuseppe, rispondendo, rilevò che l'Ungheria fu fiorente sempre allorchè si mantenne fedele al re e alla religione, e fu animata da sentimenti di concordia.

Rilevò che la esistenza della Monarchia austro-ungherese è una necessità europea.

Un'amnistia in Ungheria.

Budapest, 8 (*Stefani*). — L'imperatore ha concesso l'amnistia a 149 condannati per delitti politici, per offese all'imperatore e alla Casa imperiale e per violazione alle leggi commessi per imprudenza o sotto l'impulso della miseria o per passione.

La discussione sul trasloco dei prefetti alla Camera francese.

Parigi, 8, (*Stefani*). — *Camera*. — *Jaurès* interpella Barthou sul significato politico del movimento prefettizio, specialmente sulla promozione del prefetto che maltrattò gli scioperanti del Dipartimento del Tarn.

Jaurès vede in ciò un atto d'ostilità compiuto contro i socialisti, proprio nel momento in cui facevasi la pacificazione degli animi. Prosegue esprimendosi violentemente e viene richiamato all'ordine. Rimprovera il Gabinetto di appoggiarsi alla Destra. (*Applausi all'Estrema Sinistra*)

Codet appoggia l'interpellanza Jaurès. Rimprovera il Governo di avere revocato il prefetto dell'Haute Vienne perchè faceva una politica radicale.

Barthou risponde che il movimento prefettizio fu ispirato soltanto da sentimenti di pacificazione e d'imparzialità, da necessità amministrative oppure politiche. Il Ministero non è un Governo di combattimento; chiede che tutti i funzionari siano francamente repubblicani, senza debolezze. Non ha da dar spiegazioni sull'incartamento di ciascun funzionario.

Il Governo ha diritto di nominare, traslocare e revocare i funzionari. Rettifica le asserzioni di Jaurès sull'atteggiamento dell'Amministrazione nello sciopero di Tarn.

Termina dicendo: « Siamo pei repubblicani contro il socialismo rivoluzionario, contro il collettivismo. Siamo avversari dei socialisti. » (*Applausi ripetuti al Centro; rumori all'Estrema Sinistra*)

Méline, rispondendo alle osservazioni d'Isambert, dice che non si può sospettare il Gabinetto di non essere composto d'uomini che sempre combatterono il clericalismo.

Il Governo non è prigioniero di alcuno. Fa appello per il concorso di tutti i repubblicani. (*Applausi*)

Goblet dice che il Gabinetto Méline non può governare che colla Destra. (*Dinieghi al banco dei ministri*)

Méline accetta l'ordine del giorno Sauzet, approvante le dichiarazioni del Governo.

L'ordine del giorno Sauzet è approvato con 318 voti contro 238.

La morte di Jules Simon.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 14,50:

Dopo lunga malattia, è oggi morto, alle 11,40, Jules Simon. Da alcuni giorni si trovava in tale stato che non permetteva più di serbare alcuna speranza ch'egli si ristabilisse.

Jules Simon, unico superstite del Governo repubblicano del 1849, contava 68 anni e mezzo d'età, essendo nato nel dicembre 1814 a Orient, nel Morbihan. Suo vero nome di famiglia era Suisse; ma, sin da fanciullo, adottò come cognome il nome di battesimo con cui era abitualmente designato suo padre.

Percorse rapidamente una brillante carriera nelle Facoltà di filosofia e storia e fu chiamato, giovanissimo, a cattedre molto importanti.

Nel 1848 fu nominato deputato nel Dipartimento delle Côtes-du-Nord, ove già si era presentato, senza successo, due anni prima.

Tanto si distinse subito nell'opera parlamentare, che fu eletto a far parte della Commissione e del Comitato del lavoro, ove combattè l'influenza socialista del popolario Albert, e poscia, come diecinnuo, fece parte del Governo.

Esulò all'avvento dell'impero, ma nel 1863 venne nominato deputato e sempre sedette all'Estrema Sinistra.

Nel 1870 fu membro del Governo della difesa nazionale, ed ebbe il portafogli della pubblica istruzione, dei culti, delle belle arti. Caduto prigioniero del generale Ducrot, fu liberato dalla guardia nazionale dell'ordine.

Il 31 gennaio, dopo la capitolazione di Parigi, fu inviato a Bordeaux con pieni poteri; ivi contrastò a Gambetta molte delle sue proposte esclusiviste.

Fu ancora ministro della pubblica istruzione sotto la presidenza di Thiers. Divenne poi capo della Sinistra repubblicana e diede grande opera a sventare i tentativi pel ritorno della Monarchia in Francia.

Nel 1875 fu eletto senatore inamovibile e membro dell'Accademia di Francia.

Nel 1876 fu chiamato da Mac-Mahon a fondare il Gabinetto, nel quale tenne, colla presidenza del Consiglio, anche il portafogli degli interni.

La politica anticlericale fu uno dei punti più essenziali della vita di questo Ministero. Il 16 maggio 1877, data famosa che richiama il mezzo colpo di Stato di Mac-Mahon, il Gabinetto Jules Simon si dimetteva in seguito ad una lettera di Mac-Mahon scritta al Simon circa un articolo della legge sulla Stampa.

Come scrittore ha moltissime opere, specialmente di filosofia, e come giornalista ha un'altissima fama, come di chi visse e fu gran parte di tutti gli avvenimenti politici da oltre mezzo secolo a questa parte.

Un'importante vittoria dei candioti.

Atene, 8 (*Stefani*). — In un combattimento di ier l'altro a Vonkolies fra le truppe turche e gl'insorti, questi riportarono la vittoria e presero ai turchi 4 cannoni e 200 fucili Martini. Numerose perdite d'ambo le parti.

Atene, 8 (*Stefani*). — Durante il combattimento di Verkolies, un incrociatore turco bombardava le posizioni degli insorti.

Un dispaccio da Cerigo Asty dice che si vedeva all'orizzonte, verso Candia, bagliori di incendi.

Il comandante della nave inglese *Hood* riferì che i villaggi sulle colline Kissamo bruciano da ieri.

Queste notizie provocano emozione indescrivibile.

La fine delle feste di Mosca.

Mosca, 8 (*Stefani*). — Iersera l'imperatrice vedova è partita per Pietroburgo, ove è arrivata oggi. Iersera i sovrani col granduca Sergio e la granduchessa Elisabetta sono partiti per Ilinskee, castello del granduca Sergio, e vi passeranno alcuni giorni.

Il Principe di Napoli a Potsdam.

Berlino, 8 (*Stefani*). — Domani sera, nel nuovo palazzo, ha luogo un pranzo di gala in onore del Principe di Napoli, del Kronprinz danese e del principe egiziano Mehemetali.

Gli insorti cubani e la dinamite.

Madrid, 8 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana:

« Il generale Linares imbarcò la sua colonna a bordo delle cannoniere *Anita*, *Alvarado*, *Pizarro*, *Pinzon* e dell'incrociatore *